

Venerdì 18 giugno 1999

8

IL FATTO

l'Unità



◆ **Conflitto di interessi, ieri Veltroni ne ha discusso con D'Alema in un incontro a Botteghe Oscure**

◆ **Folena: «Questo è uno dei punti su cui la maggioranza dovrà qualificare la propria azione»**

Giungla televisiva I Ds chiedono regole I radicali sugli spot: per ora non parliamo

ROMA «L'assenza di regole chiare sulla campagna elettorale e sul conflitto d'interessi è all'origine della redistribuzione dei voti in favore di Fi, all'interno del Polo, e del successo della Bonino». Lo afferma Pietro Folena, numero due dei Democratici di Sinistra, spiegando che proprio di questo hanno parlato ieri i segretari regionali del partito riuniti con il vertice di Botteghe Oscure. La soluzione del conflitto d'interessi con il varo di una nuova normativa, ha detto Folena, «è uno dei temi sui quali la nuova maggioranza dovrà qualificare la propria azione in modo da riportare la necessaria correttezza nelle competizioni elettorali di questo paese». La voce della Quercia si è unita a quella dei Democratici che già due giorni fa avevano definito non più dilazionabile la regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Di conflitto di interessi, ha detto ieri Walter Veltroni, si è discusso anche nell'incontro di ieri con il premier Massimo D'Alema.

La questione degli spot che hanno contribuito al successo elettorale di Emma Bonino e Silvio Berlusconi caratterizza in parte il dibattito politico degli ultimi giorni. Nelle parole di Folena si legge una replica al Foglio di Ferrara, che ieri ricordava che l'Authority ha respinto il ricorso con cui il dirigente della Quercia aveva denunciato irregolarità nelle campagne elettorali condotte via etere. Folena mette in stretta correlazione il risultato delle elezioni europee e il fatto che uno dei candidati in gara, Silvio Berlusconi, sia il proprietario delle reti su cui sono andati in onda gli spot elettorali.

Intanto Mediaset replica (con la lettera che pubblichiamo qui a fianco) a Francesco Riccio, tesoriere dei Ds, che sull'Unità lamenta come l'offerta di spazi pubblicitari per le elezioni sia arrivata solo pochi giorni prima della scadenza entro cui bisogna consegnare gli spot alle reti televisive, rendendone così impossibile ideazione e produzione. «Le offerte sono arrivate solo pochi giorni prima della scadenza dell'offerta», conferma Gianni Cuperlo, responsabile della propaganda dei Ds, «solo che mentre noi solleviamo una questione di sostanza loro replicano con argomenti formali. La questione è che uno dei principali competitori

di queste elezioni è al contempo proprietario delle reti televisive su cui dovremmo acquistare spazi pubblicitari».

Certo non contribuirà a placare le polemiche il fatto che neanche oggi, alla conferenza "monotematica" organizzata nella sede della Lista Bonino, verranno resi noti i costi sostenuti dalla formazione per la campagna elettorale. Lo ha annunciato il coordinatore Marco Capatto, che a una domanda dell'Ansa ha risposto: «Parleremo del nostro programma politico, dei nostri progetti». E i costi elettorali? «Prima di parlare di quelli», ha detto Capatto, «aspettiamo la fine di queste polemiche insensate. Poi, quando tutto sarà tornato tranquillo e i giornali si saranno stancati di fare inutili ipotesi, presenteremo le cifre del caso». Quando avverrà tutto ciò? Risposta da interpretare: «È ancora presto per dirlo, vedremo», spiega Capatto, «se ne sta parlando in questi giorni. Comunque penso tra breve». Il coordinatore della Lista Bonino non ha voluto commentare le notizie

■ **GIANNI CUPERLO**
«Dobbiamo comprare pubblicità dal principale dei nostri competitori?»

apparso in questi giorni sui quotidiani.

Con gli spot o senza, è molto probabile che al successo della Lista abbia contribuito il fattore "Emma". Di questo almeno sembra convinto Gianfranco Pasquino, uno degli ideatori della campagna "Emma for president", che dalle pagine di Liberal rivolge un appello a Pannella a non "soffocare" l'immagine del commissario uscente della Ue. «Non ho nessun dubbio che lo straordinario successo della Lista Bonino nasca anche dalle molte, impegnative, originali, importanti battaglie che tu hai iniziato, combattuto, qualche volta vinto, e sempre ripreso con ardore e passione», scrive Pasquino, «sono anche convinto, come Emma ha detto, che esiste un "popolo radicale" che per queste battaglie si è negli anni attivato e sacrificato. Tuttavia, tu, Emma e, se posso permetterlo, io, sappiamo benissimo che se la Lista si fosse chiamata, Pannella non avrebbe avuto lo stesso successo...».

Gi. Ma.

LA LETTERA

Mediaset: «Erano puntuali le nostre offerte ai partiti»

Egregio Direttore,

leggiamo a pagina 8 del suo giornale di oggi l'articolo «Il giallo dei super-spot sulle reti Mediaset». Nel pezzo è ospitata una dichiarazione di Francesco Riccio, tesoriere dei Ds, con affermazioni che non rispondono al vero. Ci permetta di ristabilire l'oggettività dei fatti.

Riccio, sul quotidiano da lei diretto, lamenta che l'offerta per prenotare spot di propaganda elettorale sulle reti Mediaset «è stata scarsamente pubblicizzata, impedendo, anche avendone la possibilità, di impostare la produzione e la messa in onda».

Ci limitiamo a ricordare che le forze politiche interessate ad acquistare spazi a pagamento sulle reti Mediaset hanno avuto a disposizione due diverse occasioni: la prima attraverso classici spot offerti prima dell'inizio ufficiale della campagna elettorale (fino al 13 maggio), la seconda attraverso «messaggi di propaganda» (negli ultimi 30 giorni prima del voto) regolamentati dalla Legge 515/93 e dall'apposito Regolamento dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni presieduta da Enzo Cheli.

Nel primo caso (spot classici non regolamentati dall'Authority), le forze politiche hanno potuto acquistare liberamente gli spazi rivolgendosi alla nostra concessionaria. Il 16 marzo, poi, tutti i partiti hanno ricevuto un avviso scritto dell'offerta Mediaset in vista delle elezioni. E hanno avuto tempo per aderirvi fino al 28 marzo.

Nel secondo caso («messaggi di propaganda» regolamentati) i termini di comunicazione preventiva alle forze politiche sono stati fissati dall'Authority con il Rego-



Emma Bonino durante una conferenza stampa

A. Bianchi Ansa

lamento 7/4/99 (Gazzetta Ufficiale del 13 aprile 1999) e scrupolosamente rispettati da Mediaset.

La regolarità delle procedure è stata già accertata dal Garante in seguito a una lettera-esposto presentata all'Authority il 13 maggio dalla Direzione nazionale dei Ds (esposto che, nella sostanza, conteneva gli stessi addebiti a Mediaset reiterati oggi da Riccio).

Il giorno successivo, 14 maggio, il Garante chiedeva a Mediaset tutta la documentazione dell'iter seguito. Il giorno 27 maggio la stessa Authority confermava che la propria Commissione per i servizi ed i prodotti aveva accertato la piena regolarità della procedura nella seduta del 26 maggio.

Regolarità dimostrata, anche nei fatti, dall'accesso agli spazi di «propaganda elettorale» Mediaset di altre formazioni politiche di maggioranza e d'opposizione. E confermata dall'assenza di accuse di «scarsa pubblicizzazione» provenienti da altre forze che legittimamente hanno ritenuto di non far ricorso alla propaganda televisiva. Grazie per l'attenzione. Cordiali saluti.

Paolo Calvani

Direttore Informazione e Rapporti Media

«Sosterremo la riforma sanitaria»

Diliberto si schiera con la Bindi. Oggi il Consiglio dei ministri

ROMA Si preannuncia caldo il Consiglio dei Ministri previsto per oggi. Diliberto e Bellillo, i ministri del Pdc, appoggeranno la riforma sanitaria di Rosy Bindi. Lo ha affermato ieri il Guardasigilli Diliberto, dopo un incontro a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema. «Sosterremo la riforma di Rosy Bindi» ha risposto Diliberto alle domande dei giornalisti. Ma vi sono giunte delle indicazioni in tal senso da parte di Cossutta? «Non ce n'era bisogno. Noi la riforma l'abbiamo già votata in Parlamento e - ricorda Diliberto con un sorriso - essendo determinanti...». Il Guardasigilli ha escluso, comunque, di avere parlato con D'Alema della riforma sanitaria. «Gli ho semplicemente chiesto di presentare un mio libro insieme a Cossutta. D'Alema

naturalmente ha accettato».

Da parte sua, Giuseppe Fiorini, responsabile Sanità del Ppi, afferma che approvando la riforma della Sanità, il governo prosegue il processo riformatore atteso dal Paese. Con una riforma che, dopo un lungo confronto e il raggiungimento dell'accordo con le organizzazioni di categoria, rappresenta un punto di certezza per la tutela della salute del cittadino e per una sanità che eroga prestazioni appropriate ed efficaci in tempi rapidi ai cittadini, senza ulteriori partecipazioni economiche. «Questa riforma è particolarmente attenta ai bisogni degli ultimi, nel vero spirito del solidarismo popolare; rende il diritto alla salute un diritto per tutti, senza viaggi della speranza - conclude - senza esclusione di cura per chi non ne ha mezzi».

Ma il fronte politico è diviso. Se dal Prc, infatti, giunge alla sinistra un invito a «proseguire il lavoro svolto», criticano la riforma Ccd e Forza Italia. «Bindi, non mollare!» è l'invito di Paolo Ferrero, della segreteria nazionale Prc. Il rischio che la legge delega «svenga fermata o svuotata» ha affermato - dice come il governo D'Alema sia più interessato agli affari della Sanità privata che alla salute dei cittadini. Il Prc, «pur non condividendo parti della legge - ha aggiunto - la ritiene migliorativa della situazione attuale e ne chiede l'immediata approvazione, esprimendo appoggio al ministro». Per l'ex ministro della Sanità Raffaele Costa (Fi), molte norme contenute nella riforma «sono discutibili perché esclusivamente burocratiche». Non si può però dire, afferma Co-

sta, che Bindi «non abbia tentato di sottrarsi al condizionamento di forze che storicamente hanno preteso di gestire la Sanità. Il fuoco concentrato sul ministro, divenuto unico capo espiatorio - ha concluso - è incomprensibile». Secondo il responsabile Sanità Ccd, Giuseppe Del Barone, Bindi procede invece «a colpi di minacce». Per una riforma «così rilevante - ha affermato - è necessario un accordo collegiale, non può essere varata a colpi di ritorsioni». Dal Ccd, critiche poi a vari aspetti del decreto: dal ruolo unico all'età pensionabile differenziata.

Preoccupazione per il rinvio a oggi dell'approvazione della riforma del servizio sanitario nazionale è stata espressa dalla Federazione degli ordini dei medici e da alcuni sindacati medici.

Buttigione decide se va all'opposizione

ROMA Ancora una volta Rocco Buttigione si trova a dover decidere se cambiare alleanza o meno. Centrosinistra-centrodestra-centrosinistra: e ora? Questa mattina si riunirà la direzione del Cdu che analizzerà il voto delle europee e delle amministrative di domenica scorsa, per decidere se restare nel governo D'Alema e nella maggioranza.

Per questo motivo Buttigione ieri ha incontrato Marco Minniti, sottosegretario alla presidenza di palazzo Chigi, a cui ha spiegato che il Cdu è interessato a costruire il centro del centrosinistra. Il Cdu, ha insistito il professore, ha delle priorità quali la scuola, il no profit, il sostegno alle piccole e medie imprese finora ignorate. Buttigione ha fatto notare a Minniti che se fosse stata calendarizzata la parità scolistica questo sarebbe stato accolto come un segnale positivo dal suo partito. «È così e accaduto».

In questa riunione dovrebbero venire allo scoperto le due anime presenti nel partito: quella favorevole alla permanenza nel governo, rappresentata dal ministro per i rapporti con il parlamento, Gianguido Foloni, e quella che spinge ad uscire dalla maggioranza.

Difficile prevedere come andrà a finire. Tuttavia l'eventuale dissociazione dalla maggioranza non avrà conseguenze significative sulla coalizione e sull'esecutivo: perché il Cdu conta 5 deputati e al governo esprime oltre a Foloni il sottosegretario Teresio Delfino che, come Foloni, potrebbe restare comunque al proprio posto.

Buttigione, però, nel frattempo ha smentito che nel partito esistano due linee: il Cdu, ha precisato, è stato compattato dalla campagna elettorale conclusasi con un successo del tutto inatteso dalla maggioranza degli osservatori. Infine Buttigione ha aggiunto: «Non ho motivo di dubitare della lealtà al partito del ministro Foloni o del sottosegretario Delfino che sono del Cdu e solo del Cdu».

In mattinata, prima del colloquio con Minniti, Buttigione aveva detto polemicamente: «Nella formazione di questo governo non siamo stati considerati. Abbiamo un ministro, Foloni, che ha tutta la mia stima, ma non è stato indicato da noi».

Quindi, facendo capire da che parte sono le sue simpatie, ha aggiunto: «Se in Italia nasce un centro vero questo ha le chiavi anche dell'ingresso di Fi nel Ppe e può ragionevolmente imporre a Berlusconi un periodo di quarantena perché completi quel percorso di allontanamento dalla destra che ha, comunque, già avviato. Ma cinque minipartiti questo discorso non lo possono fare».

SEGUE DALLA PRIMA

IL NORD DAL SUD

Vuol dire: il Sud è amabile, il Nord è temibile? «Oggi qui sull'Adriatico sta succedendo il finimondo, e io vedo il futuro più nelle acque dell'Adriatico e del Mediterraneo che non nelle montagne del Nord».

Scusi Nigro, ma cosa vuol dire un giovane meridionale di trentacinque anni che non ha mai saputo cos'è il lavoro?

«Eh che vuol dire. Vuol dire che uno vede la società divisa in due settori: una grande isola del paradiso, con le mura ben difese da chi ha il lavoro, e intorno il deserto dei tartari, la banda dei disoccupati che aspirano a entrare nella città dove si sta bene. Chi sta fuori accetta tutto. Quaggiù si svolge la battaglia per una diffici-

le integrazione borghese che passa sotto i nomi di mafia, camorra, 'ndrangheta, Sacra Corona Unita».

Sta esprimendo un concetto delicato: tutte queste forme di illegalità sono strumenti per un salto dentro la condizione borghese? «Esattamente».

Questo sono? Un tentativo di rompere le norme pur di inserirsi nella borghesia abbiente?

«Pur di vivere in quella maniera. Non è che i delinquenti nascono in un posto perché lì c'è la vocazione alla delinquenza. Ci sono pure delle ragioni. Nel passaggio dalla società contadina alla società del benessere, si sono stabilite delle norme imposte dalla cultura borghese, che fan credere ai facili guadagni: basta indovinare quanti piselli ci sono in una damigiana per guadagnare cento milioni. Così si sono rotte le regole etiche, e la più importante di tutte: il rapporto tra merito e

risultato. La gente s'è fatta l'idea che nella politica e nel potere entrano tante maglie del malaffare ma ben nascoste. La gente di queste parti, che non aveva maniere legali per entrare nella ricchezza borghese, ha inventato maniere illegali».

Si dice sempre «il Nord», come se fosse uno. Ma il Sud non sa ancora che ci sono diversi Nord, il Nord-Piemonte, il Nord-Lombardia, il Nord-Veneto.

«Sono convintissimo che ci sono molti Nord. E diversi l'uno dall'altro. Molto diversi. All'interno dello stesso Piemonte c'è una zona, quella collinare delle Langhe, dove ci sono contadini che lavorano la terra, fanno il vino, e per me sono vicinissimi a quelli del Salento».

Torino? Torino è una città "suo malgrado" multi-etnica, per il 50-60% ormai in mano a ex meridionali che si sono fatti una nuova base

economica. Gli ex meridionali non sono più meridionali».

Milano? «Milano per noi del Sud è la città che decide le sorti del paese».

Per noi del Nord è Roma. «Errore. Milano ha in mano molte industrie e molti giornali, e tutta l'editoria».

Treviso? «Oh questa invece è una società che ha avuto lunghe fasi di sua emigrazione, ha conosciuto le stesse difficoltà che il Sud conosce ancora, ma ha saputo superarle, e oggi, forte di una ricchezza che le è venuta...».

Le è venuta? Senza merito? «Anche per merito imprenditoriale, per carità, però difende il proprio benessere e si chiude a riccio. Tra tutte le città del Nord, quelle del Nord-Est noi le sentiamo come le più chiuse».

E l'estremo Nord? Bolzano? Bol-

zano ha un tasso di disoccupazione bassissimo, al di sotto di ogni altra città europea. Ma è una città particolare, nord-europea più che nord-italiana. I bolzanini caricano la loro cultura nordica per distinguersi. Per noi del Nord, sono ultra-nordici. Cos'è Bolzano per i meridionali?

«Bolzano la conosco bene, ho fatto il servizio militare lì vicino. È una città spaccata: ha un cuore asburgico, ma sente che il mondo austriaco ha un passo più ridotto rispetto all'Italia. L'Austria è compassata, l'Italia è frenetica. Loro sono fortemente indecisi tra essere austriaci ed essere italiani. Fanno gli austriaci perché gli è comodo in quanto così vedono arrivare le provvidenze previste per le società di frontiera, però gli piace essere italiani perché l'Italia è una società in grande movimento».

Gli scrittori di fabbrica (Calvino, Parise, Ottieri, Volponi) sono tutti nordici. Li sente come incom-

prensivi? O traditori? Il Sud non poteva esprimere una magari piccola letteratura industriale?

«In effetti, scrittori del Sud che abbiano scritto della fabbrica sono pochi: Bernari, Tommaso di Ciaula, qualche altro. Però la fabbrica qui è importante. Quando è nata la Fiat a Melfi e a Ternoli, beh, i giovani correvano verso il ritmo industriale, in brevissimo tempo han cambiato vita: venivano da Lagonegro e da Matera per lavorare a Melfi, il che significa che si facevano 150 chilometri mattina e sera con abnegazione. L'Italsider, quand'era una città con 20-25 mila operai, ha portato enormi mutamenti morali: la gente ha accettato di veder distrutta una città bellissima come Taranto, pur di entrare nel progresso. Morto l'Italsider son ripresi il lavoro nero e la delinquenza. Il che significa: la salvezza del Sud non è il Nord. È l'industria».

FERDINANDO CAMON

A sei anni dalla sua scomparsa, Sergio e Maria Tagliano insieme a Enrico, Renato, Laura e Nadia, ricordano con immutato affetto, la cara

ALBA NINOTTI
Roma, 18 giugno 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69994465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

